

- 16. Gesù cadeva facilmente e non poteva attenuare la caduta con le mani perché erano legate alla trave; così ogni volta che cadeva il suo volto batteva a terra. Evidenti sulla Sindone sono la ferita al ginocchio sinistro, il segno di un colpo di bastone sulla guancia destra, la tumefazione ed escoriazione del naso, i gonfiori sul viso.
- 17. Due ricostruzioni del volto dell'Uomo della Sindone, gonfiato e sfigurato dai colpi e dalle cadute.
- 18. Sulla Sindone sono state trovate tracce di terriccio al naso, alle ginocchia ed ai talloni.
- 19. La tecnica della crocifissione era molto diffusa presso tutte le civiltà antiche, anche se non è noto chi l'abbia inventata. Il più vecchio documento che vi fa riferimento si trova nella letteratura sumerica. A Roma questo supplizio appare attorno al 200 a.C. Questa forma di pena capitale si distingue per l'atrocità della sofferenza provocata e il vilipendio che vi è associato; i romani punivano con questa esecuzione il brigantaggio, la ribellione e, per gli schiavi, ogni loro mancanza. La crocifissione era molto usata, ma parecchi particolari di essa ancora ci sfuggono, perché le testimonianze iconografiche e i reperti archeologici sono relativamente scarsi. Inoltre, data l'estensione dell'Impero, le modalità potevano variare da zona a zona e in relazione al delitto, al personaggio, all'ammonimento che si voleva dare. Il luogo dell'esecuzione era situato sempre fuori delle mura; là era già posta la croce o il solo palo verticale. Il cruciario veniva spogliato e tutti i suoi oggetti diventavano proprietà dei carnefici, come prezzo della loro prestazione. Gli rimaneva addosso solo uno straccio attorno ai fianchi legato con una corda. Veniva appeso alla croce mediante chiodi o anelli di ferro o chiodi e corde insieme, posti diversamente a seconda delle circostanze particolari. I piedi erano lasciati liberi o erano stretti con corde oppure trafitti, unitamente o separatamente. Osservando attentamente il lenzuolo torinese, appare evidente che l'Uomo che vi fu avvolto subì ferite imputabili ad una crocifissione romana del I secolo d.C. Il crocifisso della Sindone è stato inchiodato al patibulum mentre giaceva a terra, poi è stato sollevato ed il patibulum è stato incastrato al palo verticale per formare l'intera croce.
- 20. I chiodi per la crocifissione sono stati messi nel polso, non nella palma della mano, perché dovevano sostenere il peso del corpo, senza il poggiapiedi che alcune rappresentazioni artistiche mostrano. Durante il I secolo il metodo di crocifissione fu modificato per essere applicato nei circhi. I piedi erano posti su uno sgabello ed invece dei chiodi si usavano le corde. Il poggiapiedi è stato introdotto nelle crocifissioni nella seconda metà del primo secolo, perciò questa è un crocifissione romana eseguita prima del 50 d.C.
- 21. Nei polsi, i chiodi sono penetrati nello spazio di Destot, fra gli otto ossicini del carpo.
- 22. In questa fotografia all'ultravioletto è chiara l'assenza dei pollici, che sono ripiegati nella palma della mano. Infatti il chiodo nel polso provoca un danno al nervo mediano e la conseguente paralisi del pollice. Inoltre si nota che la parte dorsale della mano e le nocche delle dita sono escoriate per lo strofinio contro la croce ruvida.
- 23. Successivamente sono stati inchiodati i piedi.
- 24. I piedi sono stati inchiodati insieme, il sinistro sopra il destro, direttamente contro la croce, senza un suppedaneo. Nella rigidità della morte sono rimasti nella stessa posizione, con le punte convergenti: ciò, oltre al sangue post-mortale uscito dal costato, dimostra una vera morte, non uno stato comatoso come alcuni dichiarano. Quando è stato sepolto, l'Uomo della Sindone era certamente morto.
- 25. I romani volevano, con la crocifissione, provocare una morte lenta, dolorosa, terrificante soprattutto per chi vi assisteva. Per questo adottavano una serie di accorgimenti ritardanti la morte che permettevano al cruciario di vivere in croce fino a circa due giorni: per esempio, un sedile o un corno, posto nel centro del palo verticale, dava la possibilità al condannato di "riposarsi". Le bevande drogate (mirra e vino) e la posca (miscela di acqua e aceto) avevano il compito di dissetare, tamponare emorragie, far riprendere i sensi, attenuare la sofferenza, mantenere sveglio il cruciario perché gridasse e confessasse le sue colpe. Raramente la morte veniva accelerata; se ciò capitava era per motivi di ordine pubblico, per intervento di

amici del condannato o per usanze locali. Si conoscono due metodi: il colpo di lancia al cuore e il *crurifragium*, cioè la rottura delle gambe. La vigilanza presso la croce era severa per scongiurare interventi di parenti o amici; l'incarico era affidato ai soldati e durava fino alla consegna del cadavere o alla sua decomposizione. Questo è il crocifisso ricostruito dalla Sindone.

- 26. Il capo chino.
- 27. È inconsueta la trafittura al fianco prodotta dopo la morte del condannato, anziché prima per provocarla: questo fatto può interpretarsi come una prova di morte avvenuta. La lancia che ha colpito fra la quinta e la sesta costola, a morte già avvenuta, ha provocato l'immediata fuoriuscita del sangue e del siero. Pensiamo a Giovanni che dice: "*e subito ne uscì sangue e acqua*" (Gv 19,34). Numerosi medici si sono interrogati sulle cause della morte dell'Uomo della Sindone, la cui immagine mostra un cadavere in stato di *rigor mortis*. È sorprendente, per una ferita inflitta ad un cadavere, l'aspetto di getto e non di colata. Infatti, la macchia diverge dalla ferita e il liquido sparso non appare omogeneo, ma sembra costituito da grosse chiazze che scendono con decorso ondulato e in parte si sovrappongono; esse sono intervallate da aree di colore più chiaro: dopo la parte più densa del sangue è fuoriuscita più lentamente l'altra sostanza, il siero. È da escludere che tale fenomeno possa essere avvenuto in un corpo ancora vivo ed è necessario analizzare le cause che possano produrre in un cadavere un'abbondante raccolta di sangue, sottoposta a una pressione tale da produrre una violenta fuoriuscita non appena si sia provocata la lacerazione della parete del sacco che la contiene. Un'emissione così abbondante di sangue e siero in un cadavere è possibile soltanto con una morte causata dalla rottura del cuore. Attualmente molti medici concordano sull'ipotesi che l'Uomo della Sindone sia morto per emopericardio, considerando pure che, nella grande maggioranza dei casi, l'emopericardio è il momento terminale di un infarto miocardico. Questo può avvenire anche in età molto giovane e in soggetti perfettamente sani. Ciò è dovuto a meccanismi biochimici che provocano spasmi più o meno prolungati in rami coronarici, sotto la spinta di violenti stress psico-fisici. La migliore spiegazione per l'abbondante fuoriuscita di sangue raggrumato e siero dalla ferita del costato, visibile sulla Sindone soprattutto in fluorescenza all'ultravioletto, si accorda dunque con l'ipotesi di un emopericardio post-infartuale come causa della morte dell'Uomo della Sindone.
- 28. Dalla ferita non viene fuori una semplice colata, ma un getto sotto pressione.
- 29. Quando c'è la rottura del cuore, il sangue fuoriesce fra i due foglietti del pericardio.
- 30. Il pericardio dilatato è pieno di sangue. Se il corpo rimane in posizione verticale, la parte pesante del sangue (globuli rossi, globuli bianchi) si deposita in basso ed il siero rimane sopra.
- 31. Il colpo di lancia provoca prima la fuoriuscita della parte densa, seguita dal siero.
- 32. Di nuovo pensiamo a Giovanni ed alle profezie.
- 33. Non esistevano, per lo più, ostacoli alla sepoltura del crocifisso; ma la proibizione del sepolcro serviva a ribadire la gravità del delitto, a conferire maggiore esemplarità alla pena, a sottolineare la severità delle autorità. L'Antico Testamento dava un'estrema importanza alla sepoltura. Si era tenuti a seppellire anche gli stranieri e i nemici; non farlo era considerato un segno di grande malvagità. I corpi venivano inumati in tombe scavate nel terreno oppure nella roccia. La sepoltura avveniva il più presto possibile dopo la morte, preferibilmente il giorno stesso, e questo valeva persino per i cadaveri dei criminali. I giudei consideravano contaminato tutto ciò che veniva a contatto con un cadavere. La tradizione giudaica, almeno in epoca posteriore all'esilio (VI secolo a.C.), manifesta una grande cura per la sepoltura, probabilmente in base alla concezione di un'esistenza oltre la morte. Per quel che riguarda i condannati alla croce, valeva la norma stabilita in Deuteronomio 21, 22-23: "Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso ad un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere sull'albero tutta la notte, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai

il paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità". Giuseppe Flavio e Filone Alessandrino (I secolo) confermano la validità di questa regola ancora nella loro epoca. Per la sepoltura, secondo la *Mishnah*, si cominciava con il lavare e ungere il corpo. I potenti erano seppelliti con le loro vesti di tela. Secondo il *Talmud*, anche i condannati alla pena capitale avevano l'omaggio di un sepolcro. Si può quindi affermare che le legislazioni romana e giudaica consentivano la sepoltura dei giustiziati. Le eccezioni sono da attribuirsi a circostanze particolari o ad abusi di potere. È evidente che, nel periodo della dominazione romana, data la concordanza di prassi, generalmente osservata, non ci furono cambiamenti. Mosè Maimonide, filosofo e giurista ebreo vissuto nel XII secolo, nella sua opera dal titolo *Ricapitolazione della Legge*, ci dà un'ampia documentazione sugli usi funerari della sua gente a quell'epoca. Al defunto si chiudevano gli occhi; se la bocca era rimasta aperta si utilizzava un fazzoletto, che passando sotto le mascelle e legato sopra la testa, teneva la bocca serrata; tutti gli orifizi dovevano essere otturati. Il cadavere era lavato, unto con diverse specie di aromi; capelli e peli in genere dovevano essere tagliati, quindi la salma era avvolta in una tela bianca cucita con filo di lino. I cadaveri dovevano essere sepolti integri. Secondo il Codice di Legge Ebraica *Kizzur Schulchan Aruch* del XVI secolo, redatto da Rabbi Salomone Ganzfried, chi moriva di morte violenta non veniva però lavato prima di essere sepolto nei teli di lino bianchi. Deposito dalla croce, il corpo del crocifisso è avvolto nella Sindone ed è stretto esternamente con una fasciatura.

34. Ora è il momento per il corpo di essere messo nella tomba.
35. Il lenzuolo funerario stesso mostra chiaramente la consegna quasi immediata del cadavere ai parenti; l'assenza di qualsiasi segno di decomposizione conferma il fatto che il contatto del corpo con il telo durò solo per un breve periodo di tempo. La presenza del sangue prova il mancato lavaggio del cadavere, giustificabile solo nel caso di una sepoltura nel contesto culturale giudaico, prima della distruzione di Gerusalemme (70 d.C.). Così il corpo rimase nella tomba per circa 36 ore, il tempo necessario affinché il sangue coagulato si sciogliesse per il contatto con il panno imbevuto di aloe e la mirra. Ma questo contatto si è concluso, senza traccia di spostamento, prima che cominciasse la decomposizione del corpo.
36. Pietro e Giovanni corsero alla tomba.
37. Essi trovarono la Sindone afflosciata e svuotata. Giovanni dice che "vide e credette" (Gv 20,8).
38. Per i seguaci di S. Tommaso la Sindone è un testimone. Nel buio della tomba si è impressa su questo panno un'immagine indelebile di sofferenza e di amore. Una luce di resurrezione.
39. "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).



Le Statue di San Sabino e di San Nicola, dalle loro rispettive Chiese vengono portate nel Santuario della Madonna della Fontana.





Sopra :
il Sindaco Alcide Di Pumpo illustra al Cardinale Salvatore Be Giorgi le magnificenze cittadine e del Santuario della Madonna della Fontana.

Foto a fianco :
La statua in bronzo a Sua Santità Giovanni Paolo Secondo nella Piazza a lui intitolata.



Carlucci Severino
Via Marsala, 104
71017 Torremaggiore- Fg

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. **Redazione, Amministrazione e Pubblicità:** EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. **ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi:** • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. **Anno XXIII n. 7 (525) del 10.4.2008. Prezzo: e 0,70**

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P.
DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1,
comma 2, DCB FOGGIA

**Visita il
nostro
sito:**
meridiano16.com
*L'informazione
globale*

Alcune precisazioni di storia locale

Torremaggiore: istituzioni e chiacchiere

di Severino Carlucci

Torremaggiore. «L'ingratitude umana è la cosa più grande di questo mondo dopo la misericordia divina». Così ha pensato Mario Trematore, il vigile del fuoco torremaggiorese che ha salvato la sacra sindone dall'incendio della cappella del Guarino nel Duomo di Torino per cui è diventato famoso e riconosciuto in tutto il mondo. Ha espresso il suo pensiero sull'ingratitude umana Mario Trematore, allorché il sindaco Alcide Di Pumpo, di fronte a cardinale, vescovo, parroco, vice prefetto, vice questore, sindaci di località limitrofe e tanta altra gente, ha elen-

diamento di piccole dimensioni che nella tassazione pro Lucera del 1321 venne tassato "secundum facultam suam". La fontana e l'acquedotto a respiracoli che la alimentava vennero costruiti nel 1582, l'anno in cui il Papa Gregorio XIII nel riformare il calendario giuliano cancellò i giorni dal cinque al 15 di ottobre rubando così 11 giorni alla povera gente. La piantina planimetrica di questo antico condotto di acqua potabile è vistosamente affissa in uno degli uffici tecnici del Comune e la lapide infissa nella parete nord del santuario della Fontana riporta: "O LASSI REVOCATA GRA/DUS NA

na delle Pecore, in un disegno riproducono l'abitato di Torremaggiore, delimitando con due lingue la zona da essi descritta; questo disegno viene riprodotto nel libro di uno "storico" locale assai carente in fatto di interpretazioni cartografiche e molto prolisso in fatto di "latinorum", spacciando il pozzo di San Sabino con quello "dei Monaci" e confondendo la chiesa del Rito o quella di Santa Maria delle Grazie al Carmine Vecchio con quella di Santa Maria in Arco o



PAG. 2

continua dalla prima...

Torremaggiore: istituzioni e chiacchiere

confine tra Torremaggiore e San Severo apparve una "Murgia" miracolosa raffigurante una figura femminile con un bambino tra le braccia e che questa pietra lavica veniva rigirata verso uno dei due

del 1960; la statua di Maria Santissima della Fontana è stata incoronata il 23 ottobre 1983 ed il suo monumento negli anni successivi. Fin qui viene riportato tutto ciò che riguarda la fontana e la omonima

vivi i quali hanno dato lustro alla nostra città. Eppure Mario era a 4 m di fronte a lui ben visibile con la sua altezza e la chioma riccia e canuta. La sera prima Mario ha tenuto una conferenza in seguito ad suo studio approfondito sulla sindone suddiviso in tre parti: quanto riporta la scienza, quanto riporta la storia, quanto riportano i Vangeli. Sarà stato un lapsus da parte del sindaco il fatto di non citare Mario Trematore?

Tutti hanno il diritto di dimostrare di possedere una cultura fuori del comune; anche i sindaci. Ma quando un sindaco parla all'interno del comune da lui amministrato quale diritto ha di dire delle cose inesatte in fatto di storia patria? La cultura è come la marmellata, quando scarseggia meno se ne ha e più se ne spande. Conosciamo la loquacità del sindaco Di Pumpo, prolisso quanto si vuole ma capacità di argomentare su un problema rigirandolo da ogni suo lato per cui quello che ha sciorinato di fronte a tanti illustri ospiti non era farina del suo sacco ma crusca altrui propinatagli "ad hoc".

«Che si ama della patria?/ tutto, signor: le sacre leggi, i tutelari Numi/ la favella, i costumi,/ il sospiro che ne trassi,/ la via, il terren, i tronchi, le mura, i sassi». Questi versi che il Metastasio mette in bocca a Temistocle racchiudono l'amore che nutro per Torremaggiore, il paese che mi ha dato i natali e che custodisce le tombe dei miei Avi e non sono disposto a tollerare le inesattezze espresse in fatto di storia locale. Poiché la parte della relazione letta dal sindaco riguardava le origini della chiesa di Maria Santissima della Fontana va precisato innanzitutto che Santa Maria in Arcu non era una chiesa ma un inse-

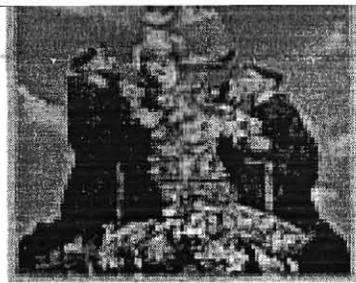
SOLA NOVATA FLUO/ A.D. MCCCCCLXXXII/ UNIVERSITATIS SUMPTU". ("O stanchi, fermate i vostri passi e ricordate il mio antico splendore; per voi e per le muse continuo a scorrere nel vostro ricordo. Nell'anno del Signore 1582, a spese dell'Università").

La fontana venne ben munita nel 1906. Mio padre, che allora aveva 10 anni e che spesso vi sostava quando facevano abbeverare l'asina carica di verdure che con la nonna si recava a smerciare a San Severo, me la descrive minuziosamente. Nel 1603 don Giulio Lucchino, notaio apostolico presso la curia vescovile di S. Severo, descrisse la fontana ma non trovò tracce della Chiesa, così an-



che suo fratello don Antonio nel 1630 nel suo libro "Del terremoto che addì 30 luglio 1627 distrusse San Severo e terre convicine" riporta la Fontana e non la chiesa.

In un anno del 17° secolo i cartografi Antonio e Michele Della Rovere nella loro descrizione delle poste e delle locazioni della Doga-



della Fontana.

Ed ancora: nel 1798 il cartografo reale Rizzi- Zannone riceve l'incarico da Sua Maestà Borbonica di descrivere il Regno di Napoli con la prospettiva definita allora "all'italiana"; l'incarico venne ultimato nel 1804 in dodici tavole conservate nell'Archivio di Stato di Foggia. Nella tavola riguardante

sogno dei suoi miracoli. Poi il de Sangro di turno incamerò tra i suoi beni la vasta contrada delle Cisterne dirottando la vecchia strada e togliendo alla vista la Murgia miracolosa. A partire dal 1806, regnanti sul trono di Napoli Giuseppe Bonaparte e suo cognato Gioacchino Murat, venne abolita la feudalità. Il De Sangro, per potere accampare diritti, fece costruire una cappella assegnandole un eremita e la dotò di una campanella del 1525 ritrovata tra le cianfrusaglie di famiglia ed avanzò questa sua pretesa presso la commissione di diritti feudali che nel 1808 la bocciò assegnando la cappella al Comune di Torremaggiore. La chiesa della Fontana non ha nulla a che vedere con i Benedettini e molto a che vedere con i de Sangro, come ha molto a che vedere con questi ultimi la diramazione verso la loro via delle cisterne delle acque che attraverso il condotto di acqua potabile a 13 respiracoli alimentò la fontana fino al 1906.

La chiesa, così come è, venne edificata nel 1917; elevata alla dignità parrocchiale il 6 gennaio 1944, eretta a santuario nell'aprile



rinfrescare le idee di chi spaccia crusca altrui per farina sua. C'è da aggiungere che il parroco Don Mario Faienza bene farebbe a farlo leggere a qualche suo parrocchiano nel mio libro "Profilo Storico del Santuario di Maria Santissima della Fontana" con prefazione del magistrato prof. Raffaele Iuso.

Dopo che alcuni prodotti della nostra terra sono stati offerti in dono agli illustri ospiti ho avvicinato il cardinale Salvatore De Giorgi rammentando gli che quando Umberto Bossi propose l'abolizione dell'8 per mille dell'Irpef a favore della Chiesa cattolica, egli, allora vescovo della diocesi Foggia-Bovino, nell'apprendere questa notizia disse: "Signore, fa che venga Bertinotti!" e Sua Eminenza mi ringraziò con un sorriso di compiacenza ed un gesto affettuoso della mano. Poi tutti si sono mossi in corteo verso la piazza del Papa dove è stata inaugurata la statua bronzea raffigurante papa Giovanni Paolo II. E Mario Trematore, invitato dallo scrivente ad una gita per la mattina seguente presso il castello di Dragonara, ha reclinato l'invito perché il cardinale De Giorgi lo aveva invitato per quella stessa mattina a San Giovanni Rotondo per una ricognizione sulla salma di San Pio da Pietrelcina.

Presentato il progetto ITINERA

soprattutto sotto il profilo dell'innovazione metodologica. Sono particolarmente soddisfatto che protagonisti di questi importanti risultati siano i nostri studenti e neolaureati, giovani di questo territorio che si stanno formando nel-

primi risultati del progetto "Carta dei Beni culturali della Puglia", voluto dall'Assessorato regionale all'Assetto del Territorio, che, con il coinvolgimento delle quattro università pugliesi e della Direzione regionale per i beni culturali e

continua in 2ª

ie M
cia
C
tutte
altre
da
Cer
Bicc
E
citor
S
1° gra
faella
"Fas
VECO
Comp
posto
Comp
Po
D'AN
Com
D'AR
presn
BATC
presn
RAM
Istitut
MASI

Sabato, 29 marzo. Verso le dieci del mattino porto la mia " I27 Diesel formato autocarro " per la revisione presso la Ditta Gravina e devo attendere che arrivi il mio turno.

La revisione ha un esito positivo; sborso 65 Euro, 24 in più di quelli sborsati lo scorso anno e rientro a casa verso mezzogiorno.

Pranzo e mi riposo nel letto per alcune ore.

Dopo il risveglio attendo che passino presso casa mia le Statue di San Nicola e di San Sabino mentre vengono portate in processione nella Chiesa della Fontana per potere affiancare quella della Madonna con una cerimonia simile a quella avvenuta 25 anni fa. Fotografo le due Statue.

Il clima pomeridiano è piacevole per cui esco senza cappotto, senza cappello e senza guanti dirigendomi nella ex Sala Consiliare del Municipio dove il Sindaco terrà una conferenza illustrativa per rendere edotti su Torremaggiore, il Santuario della Fontana e Fiorentino gli ospiti illustri quali il Cardinale Salvatore De Giorgi che in passato fu Vescovo di Oria e di Foggia e Monsignor Lucio Renna, attuale Vescovo della Diocesi di San Severo.

Terminata la conferenza si tutti il Piazza Giovanni Paolo Secondo per la inaugurazione del Monumento al Pontefice polacco Carol Woitila.

I discorsi vanno un po troppo per le lunghe e dopo lo scoprimento della statua si assiste al magnifico spettacolo pirotecnico acceso per l'occasione.

Sono arrivate le ore 20,30. nel rientrare a casa incontro Mario Trematore. Si commenta il contenuto della conferenza del Sindaco e la esclusione di Mario dall'elenco dei personaggi illustri torremaggioreni poi gli chiedo se vuole venire in gita domani mattina presso il castello di Dragonara dove intervengono quattro scolaresche di San Severo invitate dall'Associazione " La Famiglia ".

Mi risponde di no perchè il Cardinale De Giorgi lo ha invitato ad accompagnarlo a San Giovanni Rotondo per visitare la Salma di San Pio da Pietrelcina.

Sono giunte le ore ventuno e fa freschetto. Rientro a casa. Dal verdumiere a fianco non trovo una confezione di cocktail " San Pellegrino " per additivare il mio vino.

Mi cibo con biscotti inzuppati nel caffè e poco dopo, con cappotto, cappello e guanti esco per comprare la confezione in un negozio del centro. Non mi va di ascoltare i " tarantellanti " che si esibiscono in Piazza Incoronazione e ritorno a casa.

Incomincio a percepire un lieve dolore al rene sinistro. Passerà ?. Macchè. A causa sua mi agito nel letto per tutta la notte senza riuscire a prendere sonno per cui la mattina seguente mi alzo dolorante per restare inchiodato sulla sedia.

Salta così il mio desiderio di recarmi in gita a Dragonara e, al ritorno, di salutarmi con il Maestro Angelo Schirinzi, Direttore del " Città di Conversano " durante la esecuzione del mattinee.

Per fortuna mia viene a casa il mio carissimo amico Michele Putignano con cui, assieme all'amico Michele Bellantuoni, dovevamo recarci a Dragonara e lo metto al corrente delle mie condizioni di salute. Michele va a comprare in farmacia una confezione di cerotti medicativi e me ne applica uno sulla parte dolorante. Resto inchiodato sulla sedia accanto al tavolo a leggere ed a risolvere cruciverba ed ascolto i botte del fuoco pirotecnico acceso a chiusura della Festa della Fontana.

Durante la notte il dolore al rene si attutisce, viene quello artritico al ginocchio sinistro, poi, due giorni dopo, ritorna quello renale per cui sono costretto a far venire a visitarmi il Medico di Famiglia che per curarmi della lombosciatalgia che mi ha colpito mi ordina una cura a base di iniezioni alle quali mi sottopongo nell'arco di cinque giorni.

Ed intanto, fuori, la campagna elettorale è in pieno svolgimento. Il Circolo di Rifondazione Comunista mi ha nominato Rappresentante di lista presso il Seggio N Otto.

Mi sovviene la celebre frase di Eduardo in " Napoli milionaria " " Iamma passà 'a nuttata " e questa mia " nuttata " è passata.

CAMERA

PARTITI	SEZIONI																	TOTALE	%
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17		
GIUSTIZIA E LIBERTA'	0	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0,0
PLI	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2	0,0
LEGA NORD	6	9	3	1	11	4	8	2	2	2	8	8	4	5	8	2	85	0,9	
NUOVA DC E NUOVO PSI	30	20	14	20	8	13	17	13	15	16	16	13	12	19	30	12	20	288	2,9
ALTERNATIVA SOCIALE	0	3	2	4	2	8	1	0	3	3	4	0	1	5	5	1	1	43	0,4
SOS ITALIA	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	1	0	0	7	0,1
FORZA ITALIA	221	218	150	126	139	141	116	113	120	119	113	157	151	126	136	151	176	2473	24,7
AN	128	114	70	76	78	98	61	38	47	48	58	53	57	86	57	57	104	1230	12,3
NO EURO	0	0	1	0	0	0	2	0	0	1	0	0	0	2	1	0	0	7	0,1
FIAMMA TRICOLORE	3	5	5	3	1	7	4	2	2	3	5	6	3	2	2	3	4	60	0,6
UDC	135	91	70	61	53	54	38	50	38	63	49	60	60	60	65	60	109	1116	11,2
DIMENSIONE CRISTIANA	1	2	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	1	0	0	1	9	0,1
COMUNISTI ITALIANI	14	15	11	5	8	4	7	14	10	4	7	12	10	10	9	10	12	162	1,6
RIFONDAZIONE COMUNISTA	55	25	21	28	21	12	16	27	16	34	21	27	35	43	45	35	30	491	4,9
UDEUR	18	23	10	2	2	8	7	9	11	11	5	12	19	10	15	19	13	194	1,9
ROSA NEL PUGNO	25	20	19	12	17	28	13	24	18	10	10	15	13	33	15	13	35	320	3,2
SOCIALISTI	0	4	5	0	0	1	5	1	0	1	2	5	1	6	2	1	3	37	0,4
PENSIONATI	0	0	1	0	0	1	2	1	1	1	0	3	1	0	3	1	2	17	0,2
VERDI	7	3	6	2	4	5	2	2	1	5	0	1	6	5	4	6	2	61	0,6
DI PIETRO	24	10	18	12	8	20	15	8	14	16	13	7	19	25	4	19	8	240	2,4
L'ULIVO	266	201	164	136	152	141	168	166	163	169	164	186	241	202	201	241	190	3151	31,5
TOTALE	934	765	573	490	505	546	482	471	462	507	471	566	637	639	600	637	712	9997	100
SCHEDE BIANCHE																		0	0,0
SCHEDE NULLE																		0	0,0
																		0	0,0
																		0	0,0
																		0	0,0

CENTRO SINISTRA 4511 45,93
 CENTRO DESTRA 5311 54,07
 TOTALE 1 9822 100

TORREBAGGIORE

ELEZIONI POLITICHE DEL 9 E 10 APRILE
 2006 - CAMERA DEI DEPUTATI

93

94
1

LUNEDI 14 APRILE

COMUNICAZIONE N. 16

CAMERA DEI DEPUTATI - SCRUTINI DEFINITIVI

(da trasmettere appena in possesso DEI RISULTATI DEFINITIVI di tutte le sezioni del Comune)

COMUNE di: TORREMAGGIORE

ELETTORI: MASCHI nr. 6241 FEMMINE 6724 TOTALE nr. 12965
 VOTANTI: MASCHI nr. 5088 FEMMINE 5228 TOTALE nr. 10.316

N.RO D'ORDINE	LISTE DEI CANDIDATI	VOTI VALIDI (compresi i voti cont. e provv. assegnati)	VOTI CONTESTATI (e provv. non attribuiti)
1	FORZA NUOVA	22	
2	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	4164	
3	MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	25	
4	PARTITO LIBERALE ITALIANO	30	
5	PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI	49	
6	PER IL BENE COMUNE	16	
7	LA DESTRA - FIAMMA TRICOLORE	198	
8	UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEMOCRATICI DI CENTRO	976	

N.RO D'ORDINE	LISTE DEI CANDIDATI	VOTI VALIDI (compresi i voti cont. e provv. assegnati)	VOTI CONTESTATI (e provv. non attribuiti)
9	ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DELLA VITA	29	
10	PARTITO DEMOCRATICO	3437	
11	ITALIA DEI VALORI - LISTA DI PIETRO	363	
12	SINISTRA CRITICA	28	
13	PARTITO SOCIALISTA	327	
14	UNIONE DEMOCRATICA PER I CONSUMATORI	16	
15	LA SINISTRA L'ARCOBALENO	144	
TOTALE		9824	

RIEPILOGO

- 1) TOTALE VOTI VALIDI (compresi i voti contestati ed assegnati)
- 2) TOTALE VOTI CONTESTATI E PROVV. NON ATTRIBUITI
- 3) TOTALE VOTI NULLI E SCHEDE NULLE
- 4) TOTALE SCHEDE BIANCHE
- 5) TOTALE COMPLESSIVO (pari al numero dei votanti)

9824
-
290
202
10316

Trasmette Pirro

Ore 21,20